



MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Informativa del Ministro della transizione ecologica
del *Prof. Roberto Cingolani*

sulla riunione dei Ministri dell'energia e dell'ambiente del G7
in programma a Berlino il 26 e 27 maggio 2022

Camera dei deputati (*ore 14,30*) e Senato della Repubblica (*ore 16,30*)

24 Maggio 2022

Onorevoli Senatrici, Onorevoli Senatori

Stabilire un'alleanza globale per la protezione del clima, promuovere una transizione energetica pulita, sostenibile e inclusiva, preservare la biodiversità rafforzando le attività correlate all'efficienza delle risorse e all'economia circolare, migliorare la sostenibilità della gestione delle sostanze chimiche, promuovere la protezione e l'uso sostenibile dei mari e migliorare la tutela della biodiversità marina sono tutti questi temi, che saranno oggetto di discussione durante la riunione ministeriale dei Ministri del Clima, dell'Energia e dell'Ambiente dei Paesi del G7, che si terrà il 26 e 27 maggio a Berlino, nell'ambito dell'annuale Presidenza tedesca.

I Ministri dell'ambiente, dell'energia e del clima dei Paesi del G7 sono chiamati ad adottare, alla conclusione dei due giorni di lavoro, un comunicato che rifletta un approccio trasversale e multi-settoriale che evidenzia l'interdisciplinarietà degli argomenti trattati.

Nel Comunicato si riconosce, infatti, l'urgenza di affrontare le grandi sfide globali legate ai cambiamenti climatici, alla transizione energetica verso un futuro a emissioni zero, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento.

La Presidenza tedesca intende promuovere ulteriori impegni di riduzione delle emissioni rispetto a quelli adottati nel corso del 2021 attraverso i diversi *fora* internazionali (G7 e G20) e la COP26 di Glasgow. Ciò non dovrebbe necessariamente avvenire da parte dei Paesi del G7 nella forma di una revisione diretta degli obiettivi generali, ma, ad esempio, anche attraverso un rafforzamento di obiettivi settoriali o di interventi su specifiche fonti di emissioni (i.e. metano). La recente presentazione del *RePower EU* in qualche maniera va in questa direzione. Secondo la proposta, che risponde alla situazione geopolitica che stiamo vivendo, l'Unione europea dovrà accelerare su obiettivi di efficienza energetica e rinnovabili. Questo non comporta oggi un formale cambio dell'obiettivo al 2030, ma se l'implementazione dei nuovi target, qualora concordati, fosse completata da parte di tutti gli Stati membri, potremmo collettivamente raggiungere un livello di riduzione superiore a quello formalmente approvato. Al di là di queste considerazioni interne, in ambito G7 quello che come Italia abbiamo evidenziato è che il solo rinnovato impegno unilaterale dei Paesi del G7 ad innalzare l'ambizione non è sufficiente. Occorre un richiamo forte, in particolare, a

tutti i grandi emettitori (specie quelli che sono membri del G20) a presentare nuovi obiettivi di riduzione in linea con il mantenimento della temperatura globale a 1.5°C e con gli impegni adottati a Glasgow.

Un'importante proposta della Presidenza tedesca riguarda la costituzione di un "Club sul clima", che non sia limitato solo ai Paesi del G7 ma sia esteso anche ad altri grandi emettitori del G20 e, più in generale, ad altri paesi - sia emergenti che in via di sviluppo - fortemente impegnati nella lotta al clima. Tale proposta è finalizzata ad allineare le politiche e misure climatiche soprattutto nei settori industriali, accelerando il taglio delle emissioni nei settori in cui ciò è più difficile e al contempo prevenire distorsioni al mercato e il fenomeno del *carbon leakage*.

Nelle intenzioni tedesche, il *Climate Club* potrebbe essere sviluppato sui seguenti tre pilastri:

1. Comune misurazione delle emissioni e allineamento del prezzo della CO2 prodotta dalla di materiali e prodotti per garantire la comparabilità delle politiche climatiche, ricorrendo a strumenti quali il *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM).
2. Progressiva trasformazione dei settori industriali attraverso approcci comuni di decarbonizzazione delle industrie, attraverso strumenti quali il "Patto di Azione per l'Idrogeno" (*Hydrogen Action Pact*).
3. Sviluppo di *partnership* internazionali per la decarbonizzazione del settore energetico nelle economie emergenti e nei paesi in via di sviluppo attraverso l'eliminazione del ricorso al carbone e la progressiva diffusione delle rinnovabili.

L'iniziativa è sicuramente ambiziosa e richiede uno sforzo diplomatico e tecnico non indifferente per mettere in piedi un tale complesso sistema di cooperazione e presenta – almeno al momento – alcune criticità sulla realizzabilità dell'iniziativa in tempi così ristretti (presentazione alla Ministeriale di Maggio e lancio al Vertice di giugno), tenendo conto delle diversità di approcci che esistono tutt'ora all'interno del G7 rispetto agli strumenti e alle politiche impiegate per ridurre le emissioni in settori così strategici per le economie dei paesi. Da parte di quasi tutti i membri del G7 è stata quindi mostrata disponibilità a discutere dell'iniziativa tedesca (che sarebbe fra le priorità del cancelliere Scholz), ma evitando di lanciarla nella sua interezza in occasione della prossima ministeriale.

Per il settore energetico è emersa la determinazione ad accelerare la transizione verso un futuro a zero emissioni nette entro il 2050, mantenendo al contempo la sicurezza e l'accessibilità dei sistemi energetici, anche attraverso la rapida espansione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. La transizione energetica pulita deve assicurare la stabilità e l'accessibilità economica dell'approvvigionamento energetico, riducendo al contempo i rischi per la sicurezza e per il clima associati alla dipendenza dalle fonti fossili e preservando la competitività industriale e tutelando i consumatori finali di energia.

Vorrei ora evidenziare alcuni aspetti afferenti al tema della energia che ritengo centrali nell'ambito del Comunicato della riunione ministeriale:

Metano

Con l'obiettivo di riaffermare l'impegno definito in ambito *Global Methane Pledge* adottato a Glasgow e volto alla riduzione delle emissioni globali di metano antropogenico di almeno il 30% al di sotto dei livelli del 2020 entro il 2030, la Presidenza tedesca ha proposto ai Paesi del G7 l'impegno di sviluppare dei piani di azione nazionali nel settore della riduzione delle emissioni di metano. Inoltre, l'Italia ha proposto, e la membership G7 ha accolto, di considerare anche il ruolo delle tecnologie *waste-to-fuel* (come il biometano) quale preziosa opportunità per mitigare le emissioni di metano.

Impatti dell'aggressione russa e sicurezza energetica

La Presidenza tedesca ha ripreso il linguaggio e i contenuti definiti nella Dichiarazione Congiunta dei Ministri dell'energia G7, a seguito dell'aggressione russa contro l'Ucraina. In particolare è stato rappresentato come la situazione stia provocando forti riverberi sui mercati energetici internazionali e come abbia condotto ad ulteriori aumenti significativi dei prezzi di petrolio, gas, carbone, minerali e, indirettamente, elettricità, oltre a beni, servizi e generi alimentari a livello mondiale. È stata riportata la grave preoccupazione dell'onere che ciò crea per le famiglie, in particolare per quelle a basso reddito, nonché per le imprese e l'industria,

in particolare nei paesi europei. L'Italia ha sottolineato che i prezzi elevati hanno impattato non solo i paesi in via di sviluppo, ma anche le economie più mature che presentano elevate importazioni nette. La Presidenza tedesca, come proposto dall'Italia sin dalle prime fasi del negoziato G7, ha riconosciuto la necessità di considerare misure efficaci per fermare l'aumento del prezzo del gas determinato da condizioni di mercato straordinarie.

Sussidi alle fonti fossili

Rispetto ai sussidi alle fonti fossili tra cui petrolio, gas e carbone, la Presidenza mira a riaffermare l'impegno a eliminare gradualmente i sussidi nazionali inefficienti per le fonti fossili entro il 2025. Tale impegno è in linea con quanto deliberato dal CITE, che prevede la graduale eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi nel periodo 2022-2025. L'eliminazione graduale dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili libera risorse pubbliche che possono essere utilizzate per sostenere una transizione verso l'energia pulita e possono contribuire a ridurre gli svantaggi competitivi per le tecnologie energetiche più innovative. Per sussidi inefficienti alle fonti fossili si intendono quelli che non hanno caratteristiche di temporaneità, non sono destinati ai consumatori più vulnerabili o non contribuiscono a una transizione energetica giusta. Per accelerare l'eliminazione di tali sussidi inefficienti alle fonti fossili, si prevede un rafforzamento della trasparenza internazionale e la condivisione delle buone pratiche, l'avvio di un'azione di monitoraggio/aggiornamento sui progressi raggiunti al 2023, oltre che una valutazione delle possibili azioni per sviluppare inventari pubblici congiunti relativi ai sussidi esistenti per i combustibili fossili. Da parte italiana è stato evidenziato che non esistono sussidi efficienti alle fonti fossili e che è quindi opportuno prevedere una rapida accelerazione a livello internazionale al fine di raggiungere gli obiettivi di Parigi. Inoltre, l'Italia ha fatto presente che, laddove si vogliono sviluppare inventari pubblici congiunti relativi ai sussidi esistenti per i combustibili fossili, sarà necessario condividere altresì i metodi di classificazione dei Fossil Fuel Subsidies e i criteri di stima economica.

Idrogeno

Per il raggiungimento di un futuro a zero emissioni nette ed energeticamente sicuro è stato sottolineato il ruolo centrale dell'idrogeno rinnovabile e a basso contenuto di carbonio e dei suoi derivati, come l'ammoniaca. L'idrogeno è visto quale elemento chiave verso una piena decarbonizzazione delle economie. A tal fine la Presidenza tedesca propone di sottoscrivere e lanciare il *G7 Hydrogen Action Pact*, iniziativa volta ad accelerare e rafforzare l'azione congiunta nel campo dell'idrogeno, nonché a favorire le sinergie e la razionalizzazione delle attività svolte nelle diverse piattaforme multilaterali già esistenti. Da parte italiana è stata ribadita la priorità per l'idrogeno "verde" da rinnovabili e il riferimento al suo ruolo per decarbonizzare anche in settori industriali *hard-to-abate*, confermando al contempo l'importanza della collaborazione internazionale anche per promuovere lo sviluppo e la definizione di standard settoriali comuni al fine di favorire la produzione, l'uso, il commercio e il trasporto di idrogeno.

Industrial Decarbonisation Agenda (IDA)

La Presidenza G7 promuove la decarbonizzazione dell'industria, in particolare nei settori *hard-to abate*, e a favorire la neutralità climatica del sistema industriale globale. Pertanto, la Presidenza intende favorire l'iniziativa G7 dedicata alla decarbonizzazione dei settori industriali c.d. *Industrial Decarbonisation Agenda (IDA)* - già lanciata nel 2021 nel corso della Presidenza G7 UK - dedicata a rafforzare la collaborazione tra i membri del G7, anche in materia di regolamentazione, standard, investimenti, appalti e ricerca relativa alla decarbonizzazione industriale. L'IDA mira a favorire lo sviluppo di una definizione internazionale per la produzione sostenibile di acciaio e cemento (*near-zero*) al fine di inviare un segnale ai mercati internazionali. Inoltre IDA intende promuovere lo sviluppo di un possibile "toolbox" di misure, incluse quelle relative al carbon pricing e lo sviluppo di definizioni e standard per la produzione di materiali a emissioni quasi zero, anche alla luce del Report predisposto da IEA dedicato alla decarbonizzazione delle industrie nei Paesi del G7 (IEA Report *Net Zero Heavy Industries in G7 Members*). La proposta IDA (che sarà uno degli allegati al Comunicato Finale della Ministeriale) mira allo sviluppo di piani e politiche di transizione industriale, a favorire investimenti e finanziamenti per progetti dimostrativi,

allo sviluppo di meccanismi finanziari per lo sviluppo tecnologico, all'avvio di collaborazioni internazionali avanzate per la decarbonizzazione dell'industria a livello globale.

Edifici a emissioni nette zero

Nel confermare il ruolo centrale dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia, la Presidenza tedesca ha proposto di adottare un approccio graduale per favorire, tra le varie tecnologie, l'installazione di nuovi sistemi di riscaldamento a emissioni zero e/o con un'elevata quota di energia rinnovabile dal 2025 in poi. Per ridurre le emissioni di carbonio dei nostri edifici esistenti, si prevede un aumento del tasso di ristrutturazioni e di *retrofit*, con particolare attenzione agli edifici con le prestazioni peggiori e agli edifici pubblici. Tutti i Paesi del G7 sono invitati a introdurre politiche nazionali volte a prevedere esclusivamente lo sviluppo di nuovi edifici a emissioni zero entro il 2030 o prima. Particolare attenzione viene rivolta al potenziale degli edifici come possibili stoccaggi di CO₂, tramite l'utilizzo di materiali di costruzione finalizzati a questo scopo.

Da parte italiana è stato espresso supporto alla decarbonizzazione degli edifici al 2050 in linea con la Strategia nazionale di Rinnovamento degli Edifici. Giappone, USA e Canada hanno richiesto impegni meno stringenti.

Rinnovabili

Sottolineando la necessità di una maggiore e rapida crescita nella diffusione delle energie rinnovabili a livello globale, la Presidenza tedesca propone che il G7 si impegni a rimuovere le barriere e gli ostacoli che attualmente impediscono o rallentano l'espansione delle energie rinnovabili, ad esempio nell'ambito delle procedure di pianificazione e autorizzazione, strutturazione del mercato, operatività della rete, incentivi fiscali e investimenti in infrastrutture necessarie per l'integrazione di quote elevate di rinnovabili variabili. Al fine di avviare un percorso verso emissioni nette zero entro il 2050, i Paesi del G7 prevedono finanziamenti pubblici per le energie rinnovabili per favorire il livello dell'investimento privato. Da parte italiana è stato manifestato convinto supporto all'accelerazione dello

sviluppo delle rinnovabili e richiesto un maggiore focus nel comunicato finale sulla tematica della R&S.

Decarbonizzazione dei sistemi energetici

La Presidenza ha proposto l'obiettivo relativo al *phase-out* dal carbone entro il 2030, posizione largamente in linea con il nostro PNIEC, che prevede l'uscita graduale del carbone per la generazione elettrica entro il 2025. Da parte tedesca, è stato proposto l'impegno di raggiungere la neutralità climatica del settore elettrico entro il 2035, in linea con quanto auspicato dagli scenari di decarbonizzazione dell'Agenzia Internazionale dell'Energia. Si tratta di un impegno particolarmente ambizioso per il nostro Paese, ma anche per gli altri membri del G7; il negoziato su questo punto è dunque ancora aperto al momento attuale.

Alcuni temi trasversali agli ambiti del clima e dell'energia riguarderanno:

Just Energy Transition Partnership (JETP)

Il forte e concreto sostegno ai paesi emergenti e a quelli in via di sviluppo per accelerare la loro transizione energetica costituisce una priorità dei Paesi del G7, anche alla luce dei recenti impegni presi a Glasgow. Lo sviluppo di partnership internazionali per assistere i paesi in via di sviluppo e gli emergenti sul modello disegnato per il Sud Africa annunciato alla COP26 costituisce lo strumento individuato dall'intera *membership* e sostenuto dai paesi partner per accelerare l'uscita dal carbone. Su tale iniziativa, saranno chiamate a fornire un contributo sostanziale le banche multilaterali, il settore privato e potenzialmente le filantropie attraverso diversi strumenti finanziari e di *capacity building* in risposta alle necessità e alle priorità dei beneficiari. È intenzione della Presidenza tedesca, con il nostro convinto sostegno, lanciare nuove partnership con Indonesia, Vietnam, Senegal e India, in ragione del loro interesse politico e del ruolo di leadership che tali paesi potrebbero svolgere in ambito energetico e climatico nelle loro rispettive aree geografiche.

Settore trasporti su strada

In merito alla decarbonizzazione del settore trasporti, la Germania ha fin da subito posto l'accento sulla centralità del contributo di questo settore alla riduzione delle emissioni per mantenere la temperatura entro 1,5 °C. A tal proposito, si sta discutendo un forte impegno dei Paesi del G7 a favorire la crescita dei veicoli elettrici con l'obiettivo di procedere ad avere tutte le nuove auto e i furgoni a zero emissioni entro la prossima decade (anni '30). Su questo aspetto, abbiamo rimarcato l'impegno italiano a favorire una veloce decarbonizzazione del settore automobilistico, evidenziando tuttavia (coerentemente con la posizione espressa nel parallelo negoziato europeo relativo al pacchetto *Fit For 55*), la necessità di identificare tempistiche diverse tra auto e furgoni, suggerendo rispettivamente il 2035 e il 2040. Tale approccio consentirebbe di avviare una transizione ambiziosa ma giusta, tarata sulle specificità nazionali relativamente allo sviluppo delle necessarie infrastrutture, l'adattamento del sistema produttivo alle nuove tecnologie, il passaggio dalla produzione di componenti per motori a combustione interna alla produzione e gestione di attrezzature per propulsori a zero emissioni. La discussione rimane aperta, ma mi aspetto che il testo finale sia molto vicino alle nostre posizioni. Da parte italiana è stato richiesto di non far riferimento solo all'elettrificazione, ma anche a combustibili sostenibili come il biometano e tecnologie innovative come l'idrogeno.

I temi relativi che costituiranno la parte ambientale del Comunicato saranno articolati secondo le direttrici che seguono:

Proteggere e conservare la biodiversità

I ministri dei Paesi del G7 intendono impegnarsi a livello globale per abbassare la curva della perdita di biodiversità entro il 2030, anche attraverso il raggiungimento di accordi globali ambiziosi e realistici, rafforzando gli impegni delle convenzioni internazionali per proteggere e conservare almeno il 30% della terra globale e il 30% dell'oceano globale.

I Paesi del G7 si impegnano, inoltre, a rivedere le loro Strategie Nazionali per la Biodiversità per riflettere i nuovi ambiziosi obiettivi tenendo in debito conto l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 e l'agenda climatica, incluse le *Nature Based Solutions*.

L'Italia sostiene l'estrema rilevanza del Quadro Globale sulla Biodiversità *post 2020* e si è pertanto impegnata a svolgere un ruolo attivo, sin dall'inizio del processo, sia a livello internazionale che unionale. Pur sottolineando che il contesto formale in cui il menzionato Quadro verrà sviluppato è quello della Conferenza delle parti sulla Biodiversità (CBD) e che l'Italia sarà chiamata anche a discutere e concordare la relativa posizione europea in merito, si condivide l'approccio del G7 che sostiene l'azione di stimolo dal punto di vista politico, visti gli sforzi che dovranno essere messi in campo da parte di tutti i settori della società per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di tutela della biodiversità.

Il G7 può svolgere un ruolo significativo per far avanzare alcuni degli obiettivi chiave del GBF post-2020 e nel proporre meccanismi di responsabilità. Tuttavia, all'interno della CBD e di qualsiasi altro quadro delle Nazioni Unite, qualsiasi proposta dovrebbe evitare la duplicazione dei meccanismi e l'incertezza sugli obblighi e sui principali attori responsabili. Inoltre, a livello nazionale, l'approccio dovrebbe mirare a integrare i piani esistenti, evitare duplicazioni e allinearsi con i processi e le misure preesistenti. Va considerato che il GBF Post-2020 implicherà una nuova programmazione decennale a livello nazionale.

Protezione, conservazione e uso sostenibile degli oceani

Il Comunicato ribadisce l'essenzialità per la vita sulla Terra di oceani sani, produttivi e liberi da inquinanti e l'importanza della loro tutela, della loro conservazione, del loro ripristino e di un loro uso sostenibile. Il Comunicato evidenzia, inoltre, come gli sforzi fatti fino ad ora nell'ambito dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goal n. 14*), della Convenzione sulla Biodiversità, della risoluzione UNEA e di quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sulla Legge del Mare non abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati, e sottolinea il ruolo fondamentale dell'implementazione a livello regionale di tali risoluzioni, in particolare attraverso le Convenzioni Regionali sul Mare e i Programmi Regionali di gestione delle Attività di Pesca.

In quest'ottica, i Ministri dei Paesi del G7 accolgono con favore la Risoluzione UNEA 5.2 *End of Plastic Pollution* riguardante lo sviluppo di uno strumento giuridicamente vincolante che disciplini la gestione dell'intero ciclo produttivo della plastica.

I Ministri riconoscono il grave pericolo per la salute degli oceani derivante dalla pesca illegale, non registrata e non regolamentata, e rinnovano il proprio impegno a far cessare tale attività attraverso una maggiore cooperazione internazionale e rafforzamento delle attività di controllo e monitoraggio. Sottolineano, infine, l'opportunità di regolare preventivamente le future attività di estrazione mineraria nei fondali, in considerazione del loro impatto, potenzialmente devastante, sugli ecosistemi marini.

I principali risultati attesi dall'incontro ministeriale sono i seguenti:

- Incrementare gli sforzi a livello nazionale e internazionale per proteggere almeno il 30% degli oceani su scala globale entro il 2030 attraverso l'istituzione di Aree Marine Protette che siano ecologicamente rappresentative, adeguatamente interconnesse e gestite in modo efficace ed equo, e nelle quali sia inclusa una parte consistente delle acque e delle coste dei rispettivi Paesi;
- Aumentare in modo sostanziale e sostenibile l'impegno economico per la realizzazione di *Nature-Based Solutions* riguardanti la biodiversità e il clima;
- Concludere entro il 2022 le negoziazioni per lo sviluppo di uno strumento giuridicamente vincolante, nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS), per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nelle aree al di fuori delle giurisdizioni nazionali (BBNJ);

L'Italia ritiene il documento condivisibile, e lo considera coerente con gli obiettivi e traguardi previsti nella Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030 e dalla Direttiva Quadro sulla Strategia Marina.

Gestione sostenibile delle sostanze chimiche

Il Comunicato affronta il tema dell'approccio internazionale alla gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti, inquadrandolo come uno dei fattori principali che hanno determinato la crisi globale dell'inquinamento. Facendo riferimento all'obiettivo SDG 12.4 relativo a sostanze chimiche e rifiuti, si propone di intensificare l'azione globale contro l'inquinamento e quindi raggiungere l'obiettivo di una corretta gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti.

I risultati attesi sono i seguenti:

- istituzione di un gruppo di esperti che dialoghi con lo *Science-Policy Panel* istituito dall'UNEA-5.2;
- riduzione dell'esposizione al piombo attraverso l'identificazione delle aree di azione prioritarie e la cooperazione con iniziative internazionali esistenti;
- adozione di un quadro ambizioso alla quinta conferenza internazionale sulla gestione delle sostanze chimiche (ICCM5);
- promozione dell'attuazione del sistema globale armonizzato per la classificazione e l'etichettatura delle sostanze chimiche (GHS) nei paesi dove ancora non è stato adottato;
- attività di *capacity building* e cooperazione tecnica;
- attuazione degli obblighi ai sensi della Convenzione di Stoccolma, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione dell'uso di bifenili policlorurati (PCB).

L'Italia condivide il concetto di *global pollution crisis*, in quanto consente di sottolineare con sufficiente enfasi la natura globale e l'urgenza del tema e il mantenimento del termine “*waste*”, unitamente alla connessione tra *chemicals and waste* poiché il termine è ampiamente contenuto nel Global Chemicals Outlook II a cui si fa riferimento e in linea con i processi internazionali come il nuovo SAICM.

Aumentare l'efficienza delle risorse, trasformare le economie verso la circolarità

Il Comunicato Ambiente dei G7 affronta il tema dell'economia circolare e dell'efficienza delle risorse. Nel testo viene sottolineata l'importanza dell'economia circolare e dell'efficienza delle risorse per rispondere alle varie sfide ambientali, in particolare la lotta ai cambiamenti climatici e la conservazione della biodiversità. Qualche seguito della *Bologna Roadmap*, i Paesi del G7 adottano un nuovo programma di lavoro triennale (*Roadmap* di Berlino) elaborato in seno al gruppo G7 dedicato al tema e noto come “Alleanza sull'Efficienza delle Risorse” e che affronta con azioni volontarie l'urgente necessità di promuovere l'efficienza delle risorse e l'economia circolare per contribuire a mitigare le molteplici crisi ambientali. L'Italia ha svolto un ruolo attivo nel negoziato anche in virtù del

lavoro effettuato durante la Presidenza italiana del G7 del 2017, nel corso della quale è stata approvata la *Roadmap* di Bologna e durante la Presidenza del G20 del 2021, nel corso della quale è stata approvata la *Roadmap G20*.

Supply chains

I Paesi del G7 si impegnano a sostenere una transizione verso catene di approvvigionamento sostenibili dal punto di vista ambientale che siano allineate all'obiettivo di emissioni zero e resilienti al clima, riducano l'inquinamento, dissocino la produzione agricola dalla perdita di foreste e dal degrado del suolo, utilizzino le risorse in modo sostenibile, riducano l'impatto ambientale dei prodotti e promuovano l'economia circolare. Nel Comunicato viene inoltre menzionato il ruolo che le imprese private possono e devono giocare per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Infine, viene ricordata la necessità di garantire chiarezza giuridica per le imprese in tutte le giurisdizioni e di dare sostegno alle imprese più importanti e alle PMI per facilitare la sostenibilità delle catene di approvvigionamento. In conclusione, i Paesi del G7 intendono pertanto accelerare la transizione verso catene di approvvigionamento sostenibili che separino il commercio e la produzione agricola dalla deforestazione e dal degrado forestale. È in discussione l'ipotesi che i G7 si impegnino a introdurre requisiti di *due diligence* per le materie prime forestali a rischio. In tale contesto l'Italia ha chiesto e ottenuto di includere al paragrafo 26 un riferimento all'impatto ambientale del prodotto.